

Sabato 14 Maggio, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Brambilla va al fronte, in spiaggia

Il ministro entra da una porta laterale e incontra i balneari che la contestano: rivedremo il decreto

VIAREGGIO — Deroga. È questa l'unica parola che i balneari vogliono sentire dire dal governo, di fronte al rischio che i loro stabilimenti vadano all'asta come impone la direttiva Bolkestein dell'Unione Europea. E anche il ministro del turismo, Michela Vittoria Brambilla, arrivata ieri a Viareggio per un incontro con gli operatori, ha dovuto pronunciare quella fatidica parola per poter tenere aperto il dialogo tra esecutivo e imprenditori delle spiagge. Al termine di un confronto durato oltre un'ora e mezza al Principe di Piemonte, ministro, a fianco del sindaco Luca Lunardini che aveva introdotto ricordando che «senza le imprese balneari Viareggio muore» ha concluso la sua visita sostenendo che intende «proporre governo, e in particolare al ministro Tremonti, di rivedere alcune parti del decreto sviluppo», approvato ieri dal Presidente della Repubblica, «che non risultano più essere pienamente rispondenti alla linea» originaria. In particolare, la Brambilla si riferita «all'assegnazione delle concessioni che, dopo le modifiche apportate, non avverrebbe più su istanza dell'operatore, come previsto inizialmente, ma tramite procedura di gara». «Meglio eliminare» ha concluso «questo passaggio per scegliere invece la strada di difendere in sede europea la tipicità delle nostre spiagge e la conseguente necessità di deroga alla direttiva». E se alla parola magica è scattato un largo applauso dalla platea gremita, non si deve certo pensare che siamo di fronte a una schiarita definitiva con il governo. Del resto, con il clima che si respirava prima dell'arrivo del ministro e i toni di molti interventi, nessuno pensava che si sarebbe trovata una soluzione immediata convincente. La notizia che aveva aperto la giornata sul fronte rinnovo delle concessioni demaniali, cioè la riformulazione voluta dal Quirinale del decreto sviluppo con il ritorno dell'ipotesi dell'asta nel 2015 per le concessioni, e una durata di 20 anni delle stesse, aveva scatenato l'ira dei comitati di difesa delle imprese balneari, ritrovatisi in un centinaio di fronte all'hotel con bandiere, striscioni e slogan contro le aste. E tanta rabbia. Nel mirino dei manifestanti, la scelta di un decreto giudicato da alcuni suicida, prevedendo nella formulazione originaria, cassata dagli uffici di Napolitano, 90 anni di concessioni. E Roberto Bertolucci, della Fiba della Versilia lo ha anche detto al ministro: «Ci sono due modi di fare i decreti: per farseli approvare o per farseli bocciare». Una dichiarazione a cui si associa, sempre per Fiba Confesercenti, il presidente toscano Stefano Paperini, che ha parlato di «voltafaccia del governo» «presa in giro». «Un provvedimento che — secondo Paperini — azzera quanto annunciato dal ministro Tremonti e ripropone una soluzione arretrata». Con questo clima è stata brava ieri la Brambilla, arrivata direttamente da Budapest, a conquistarsi l'uscita salutando serenamente dopo che all'arrivo era dovuta entrare da un ingresso laterale per dribblare la contestazione. Serenità solo apparente, però: «Aria fritta» le parole del ministro secondo alcuni balneari che, dopo l'incontro, attorniavano la senatrice viareggina del Pd Manuela Granaiola. «Aria fritta» hanno ripetuto tornando a casa e pensando a nuove proteste. Matteo Bartolini © RIPRODUZIONE RISERVATA